

relazione ha studiato con tanta diligenza la questione trattata in questa legge.

**PRÉSIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore; il quale, non ne dubito, farà anche capire all'onorevole Vigna che per i comuni non ci sono in materia tutti quei cespiti dei quali ha parlato. (*Siride — Approvazioni*).

**SOLERI, relatore.** A nome della Commissione sento anzitutto il dovere di mandare un commosso e reverente saluto alla memoria del nostro illustre presidente, onorevole Rubini, e un altro saluto alla memoria del primo relatore, onorevole Battelli, due colleghi circondati in questa Camera da tanta simpatia, da tanta deferenza, da tanta affezione, per le elette doti di intelletto e di rettitudine, e che hanno lasciato così largo rimpianto.

E un augurio anche, perchè in questa Commissione sono succedute parecchie disgrazie, all'onorevole Dell'Acqua, che fa pure parte della Commissione stessa, per il suo pronto ristabilimento, in modo che possa essere presto tra di noi...

*Voci.* E anche a lei per lo scampato pericolo.

**SOLERI, relatore.** E poichè qualcuno ha alluso a me, consentitemi che, in questa circostanza, io rivolga alla Camera un sentitissimo, commosso ringraziamento per le dimostrazioni che mi ha fatto, che io ho inteso non rivolte alla mia persona, ma a tutti coloro che hanno combattuto e specialmente a quelli che sono caduti. Permettetemi di dire che, in quel momento, quando voi foste così cortesi con me, pensai a quegli alpini, a tutti quei soldati che vidi così fortemente, così nobilmente cadere e dare il sangue loro per la nostra Italia, che tutti vogliamo più forte, più ricca, più grande. (*Vive approvazioni*).

E vengo senz'altro all'oggetto del disegno di legge per prospettare brevemente le ragioni per cui la Commissione vi si è unanimemente dimostrata favorevole, per rispondere brevemente all'onorevole Vigna e per rivolgere, a nome della Commissione, due raccomandazioni all'onorevole ministro.

Innanzitutto il Governo ha coordinato, e giustamente, questo disegno di legge ad un insieme di provvedimenti coi quali si propone di ridurre il consumo del carbone, sostituendolo, ovunque sia possibile, coll'energia elettrica.

Non occorre che dimostri che la Commissione non poteva non riconoscere questa

esigenza, oggi anche più imperiosa, perchè le inasprite condizioni dei noli e dei cambi hanno fatto sì che sempre più la nostra legislazione debba rivolgere il suo sforzo inteso e fattivo a cercare di sfruttare al massimo le nostre energie elettriche. Pensate che i carboni, che pesavano sulla nostra bilancia di esportazione per un esodo d'oro di 400 milioni prima della guerra, oltrepassano oggi i due miliardi di lire; ed ancora, oggi non è più soltanto questione di prezzo, ma di una crisi di carbone che si ripercuote sinistramente sui traffici, sulle comunicazioni, sulla produzione.

Il provvedimento del Governo è stato opportuno, inquantochè, ha fatto un primo passo, ed aperto una nuova via che ritengo sarà feconda di risultati, nella via degli esoneri fiscali all'elettricità. Ho già accennato altra volta a questo argomento. Sostanzialmente l'Italia ha sempre trattati i produttori di energia elettrica come usurpatori, come vampiri di una ricchezza demaniale; li ha sempre considerati unicamente dal lato fiscale, come contribuenti da sfruttare, senza mai tener conto dell'opera da essi svolta con molte benemerienze, perchè a torto sono stati accusati, quando sono riusciti a mettere in azione oltre un milione di cavalli elettrici fra mille difficoltà. Lo Stato non li ha considerati come pionieri da incoraggiare, nè la loro attività come una fonte di progresso del paese da assecondare in ogni modo.

Per ciò che riguarda più specialmente il riscaldamento elettrico, un punto fu più specialmente discusso dai tecnici, ed è questo: se questa legge sia praticamente efficace, se cioè il riscaldamento non costi tanto, anche esonerato dalla tassa, da essere più caro del riscaldamento a vapore e del riscaldamento con tutti gli altri mezzi.

**SIGHIERI.** Sicuro, molto più caro.

**SOLERI, relatore.** Questo anzitutto poteva essere vero quando il carbone aveva i prezzi che oramai si sono salutati da tempo, quando costava le 40, 50, 60 lire; meno certamente ora con i carboni a prezzi iperbolici, e che rimarranno alti anche dopo la guerra, perchè la reintegrazione del naviglio non potrà essere così sollecita.

Inoltre bisogna notare che la tassa sul riscaldamento elettrico raggiungeva una misura assolutamente proibitiva da noi. Basti osservare, ad escludere la sperequazione che ha lamentata l'onorevole Vigna, che il chilovatt-ora per riscaldamento, mentre non può venderci più di 6-10 centesimi, era col-